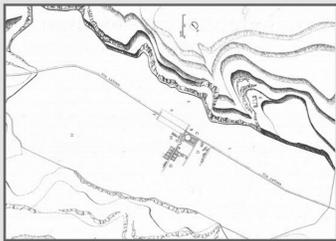


COLONIA ROMANA DAL IV SECOLO A.C.

LA VICENDA STORICA

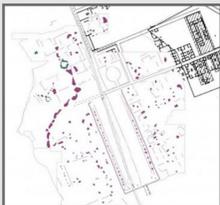
Colonia romana di diritto latino, Fregellae fu fondata dai Romani sulla riva destra del fiume Liri nel 328 a.C. con lo stesso nome di un centro abitato dalla locale popolazione dei Volsci, distrutto nel 354 a.C dai Sanniti. L'arx della Fregellae dei Volsci è individuabile sul sito della moderna Rocca d'Arce.



La spinta espansionistica romana verso sud, iniziata nel 334 a.C. si concentrò nella Valle del Liri, a dispetto di un patto con i Sanniti che limitava la zona di influenza romana a destra del fiume Liri. Dopo una breve riconquista sannitica, conseguente alla sconfitta romana delle Forche Caudine (316 a.C.), la città venne rifondata nel 313 a.C., determinando un controllo maggiore sulla Valle del Liri mediante la nuova direttrice di traffico, ossia la via Latina.

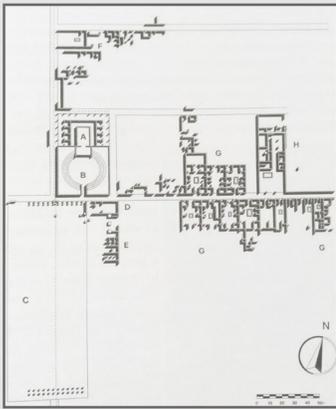
Questa collegava in un primo momento Roma con il santuario di Iuppiter Latiaris sui Colli Albani e in occasione della rifondazione della colonia fu prolungata sino a Capua. Numerosi sono gli episodi storici che narrano dell'importanza assunta dalla città con il passare dei decenni, come la richiesta avanzata da duecento nobili ostaggi cartaginesi i quali, all'indomani della battaglia di Zama (202 a.C.), ottennero dal Senato romano il permesso di abitare a Fregellae. L'importanza della colonia nonché la sua posizione leader sul resto delle colonie latine è dimostrata da altri notevoli episodi citati dalle fonti storiche, come il ruolo di portavoce delle colonie rimaste fedeli a Roma in occasione della guerra contro Annibale, o l'esistenza di uno squadrone scelto di cavalleria (turma fregellana), formato da quaranta aristocratici fregellani con funzione di guardia del corpo dei consoli, distintosi per valore in almeno due importanti episodi bellici.

Il fenomeno sociale più riguardevole per la città nel corso della sua breve storia è rappresentato dal gran numero di immigrati provenienti dalle regioni circostanti, richiamati dalla florida situazione economica della città. Tale flusso migratorio, generalmente continuo, in alcuni casi presentò le caratteristiche di un vero e proprio esodo: secondo Livio nel solo anno 177 a.C. ben quattromila famiglie di Sanniti e di Peligni si erano trasferite a Fregellae. Ne derivò una massiccia "deromanizzazione" della città che può reputarsi, in parte, causata dalla sua distruzione. Infatti, durante il periodo della crisi graccaiana Fregellae fu sempre in prima linea nella rivendicazione della cittadinanza romana, che avrebbe permesso alle migliaia di immigrati una più facile integrazione nel nuovo tessuto economico e sociale, beneficiando della distribuzione gratuita delle terre demaniali, riservata ai soli cittadini romani. Il rifiuto di un'ulteriore proposta di legge presentata nel 125 a.C. al Senato romano da Marco Fulvio Flacco, console di parte popolare, tesa a concedere la cittadinanza romana ai Latini e agli Italici, scatenò a Fregellae una violenta rivolta contro Roma, presto soffocata da un esercito comandato dal pretore Lucio Opimio. La città fu distrutta e sottoposta alla pratica religiosa della devotio hostium (che prevedeva il sacrificio della città demolendone gli edifici e spargendo il sale sulle terre coltivabili); da allora non ebbe più vita. I cittadini di Fregellae furono deportati a Roma, dove vennero processati. Dopo la distruzione di Fregellae, ai superstiti di parte filo-romana fu concesso di ricostruire la città, ma non più sullo stesso sito, a causa dell'interdizione derivata dalla pratica della devotio, né fu possibile imporre lo stesso nome. La nuova colonia fu fondata immediatamente dopo, nel 124 a.C., e prese il nome di Fabratia Nova, per distinguerla dalla già esistente Fabratia Vetus. Fregellae continuò ad essere frequentata per molti secoli, diventando una cava a cielo aperto di materiali da costruzione. Contestualmente allo sviluppo di Fabratia Nova, assumeva una certa consistenza urbana il centro abitato di Fregellanum, prossimo al sito di Fregellae, sorto a ridosso di un ponte sul Liri che permetteva alla via Latina di collegare Fregellae con Frusino (Frosinone). Posto dagli antichi itinerari a quattordici miglia da quest'ultimo centro, Fregellanum è sicuramente da identificarsi con la moderna Ceprano. Nell'ambito del centro storico di questa città, è visibile una gran quantità di materiale archeologico di riempimento proveniente dalla vicina Fregellae; ciò conferma la testimonianza di viaggiatori ottocenteschi, i quali descrivono il largo uso che gli abitanti di Ceprano facevano delle pietre squadrate che si procuravano direttamente dai resti dell'antica città.



LA CITTA'

Il pianoro sul quale sorgeva Fregellae si estende per circa 90 ettari; era quasi tutto occupato dal centro urbano, come è stato evidenziato da indagini archeologiche di superficie. Una serie di campagne di scavo, iniziate nel 1978 dall'Università di Perugia hanno permesso di acquisire significative conoscenze sulla struttura urbanistica dell'antica città, di cui è stata scavata l'area pubblica, una zona residenziale ed alcuni santuari, sia urbani che extraurbani. Il reticolo viario della zona centrale della città ha rivelato la presenza di un asse stradale principale nord-sud, da identificarsi presumibilmente con un tratto urbano della via Latina. Su di esso s'innestano altre vie, parallele tra loro, con un interesse di 67 m, pari a circa 210 piedi romani. Sinora ne sono state individuate tre e lo spazio che intercorre tra di esse è occupato da isolati contenenti due file di domus, poste a contatto dei rispettivi giardini, dunque con le facciate rivolte sulle strade. Al di sotto dell'asse stradale principale è stato rinvenuto un acquedotto realizzato con lastre di calcare sul fondo, pareti in blocchi di tufo e una copertura con enormi lastre di calcare disposte alla cappuccina. All'incrocio tra l'asse centrale e il primo asse trasversale è posta la vasta area del Foro, le cui dimensioni sono di circa 144 metri x 55 metri. In prossimità del lato settentrionale del Foro è stata individuata l'area del Comitium, consistente in una cavea circolare. Addossati alla curva settentrionale del Comitium sono stati rinvenuti i resti di un edificio con porticato annesso, nel quale si è riconosciuta la sede della Curia. A poca distanza dal Foro, lungo il decumano maggiore, sono venuti alla luce i resti di un edificio termale che appare diviso in due settori, probabilmente uno femminile e l'altro maschile. La datazione delle terme è da porsi nei primi decenni del II secolo a.C. e si fa di esse il più antico complesso termale romano sinora scavato. Tuttavia, una fase precedente dello stesso edificio, è attestata ad un livello più basso, quindi più antico.



L'indagine archeologica del quartiere residenziale ha messo in evidenza i resti di numerose domus. Si è potuto stabilire che la tipologia delle case di abitazione è abbastanza omogenea, trattandosi quasi sempre di case ad atrio tuscanico su cui si affacciavano la cucina con annessa latrina, le stanze da letto (cubicula), due ambienti aperti (alae) in cui si conservavano i ritratti degli antenati (imagines maiorum) e il tablinum. Un ulteriore ambiente era rappresentato dal triclinium; un piccolo hortus si apriva sul retro della casa. Il numero degli ambienti e la presenza era però variabile in funzione delle disponibilità finanziarie dei proprietari. Una costante tipicamente fregellana nell'ambito dell'architettura domestica sembra essere costituita dall'assenza della cisterna al di sotto dell'impluvium, per cui è ipotizzabile che il rifornimento idrico dovesse essere assicurato dall'acquedotto che correva al di sotto del Foro. In tal modo, l'apertura sul tetto delle case, il compluvium, svolgeva solo una funzione correlata all'illuminazione dell'interno. Davanti all'ingresso di alcune domus è da segnalare la presenza del vestibulum, che, in quanto destinato all'attesa dei clienti, conferma il carattere aristocratico delle abitazioni che ne erano provviste. La domus 7 mostra due livelli costruttivi principali ben distinti; ognuno di questi fu soggetto a parziali ristrutturazioni, il cui studio ha permesso di apprezzare le diverse vicissitudini abitative del vasto edificio. Il livello più antico di questa domus è databile alla fine del IV secolo a.C. e costituisce perciò un raro esempio di abitazione medio-repubblicana. Alcune domus hanno restituito interessanti testimonianze della partecipazione dei fregellani alla guerra combattuta da Roma in Oriente contro Antioco III di Siria tra il 191 e il 189 a.C.



TEATRO DI NUMEROSI EVENTI STORICI

1080 Il 29 giugno 1080, a Ceprano, Roberto il Guiscardo presta giuramento solenne a Papa Gregorio VII, ottenendo l'investitura dell'Italia meridionale. Successivamente intraprende una campagna contro l'Impero bizantino, per la conquista del trono di Bisanzio; un obiettivo che però non riesce a realizzare.



1178 Papa Alessandro III autorizza il primo insediamento della Milizia del Tempio (i cosiddetti Cavalieri Templari) nel Lazio meridionale; questi si insediano a Ceprano, presso la chiesa di San Paterniano, oggi non più esistente ma che si ipotizza fosse collocata sulla via Latina, assieme alle altre due chiese a loro successivamente assegnate. L'assegnazione di queste chiese lungo la via Latina assume una grande importanza militare, per via del suo ruolo di via di comunicazione con il sud Italia.



1230 Nella Cappella di Santa Giusta a Ceprano, Federico II è assolto dalla scomunica da Papa Gregorio IX. Ciò avviene alla conclusione del conflitto scoppiato due anni prima, dopo che l'esercito papale aveva invaso il Regno. La Cappella, i cui ruderi sono visibili ancora oggi, si trovava proprio al confine tra i possedimenti del Papa e il Regno, sul cosiddetto pianoro di Opri, vicino l'antica Fregellae.



1254 Manfredi di Svevia è scomunicato da Papa Innocenzo IV nel luglio del 1254, poiché si era appropriato del Regno di Sicilia. L'11 ottobre 1254, presso il ponte del fiume Verde (l'attuale Liri), Manfredi presta il servizio di stratore e il giuramento di fedeltà a Papa Innocenzo IV.



1614 Il 17 aprile 1614, durante la rimozione delle macerie del ponte di Ceprano crollato nel 1608, è rinvenuto un pesante sarcofago in marmo. Dall'iscrizione incisa sul coperchio fu possibile identificarlo per la bara di re Manfredi, morto durante la battaglia di Benevento del 1266. In tempi recenti è stata posta una lapide vicino al luogo del ritrovamento, che cita i versi danteschi (Inferno canto XXVII) che raccontano della battaglia di Benevento del 1266 tra Carlo d'Angiò e Manfredi di Svevia, dove quest'ultimo perse la vita.



1815 Nell'ambito della breve guerra tra il Regno di Napoli e l'Austria, le due truppe nemiche si scontrano a Ceprano. Era Re di Napoli Giocchino Murat, cognato e generale di Napoleone Bonaparte. La città si trova nel bel mezzo della guerra: è occupata dal generale francese Manhes il 2 maggio del 1815, è "messa a sacco e tre più grandi e belle case bruciate". Si tratta delle residenze urbane del marchese Ferrari; i soldati si abbandonano ad ogni sorta di ruberie in cerca di oro e di vino.



1846 Dopo che nel 1840 erano stati tracciati i confini dello Stato Pontificio, tra il 1846 e il 1847 sono messi a dimora 686 cippi bifronte ad indicare, in mancanza di evidenze naturali, il confine stabilito. Su questi cippi è visibile da un lato erano incise le chiavi di San Pietro e la data di collocazione, dall'altra il giglio del Regno Borbonico con il numero progressivo del cippo. Questi cippi sono ancora oggi visibili a Ceprano.



1862 E' inaugurato il ramo ferroviario che da Roma conduce a Ceprano: questo, collegandosi ai rami già esistenti, crea il primo collegamento ferroviario tra Roma e Napoli. Il tempo di percorrenza da Roma a Ceprano era di circa 3 ore, mentre per percorrere l'intera tratta ne occorrevano otto.



1943-1944 Durante la Seconda Guerra Mondiale la città viene ripetutamente bombardata, a causa della presenza della Linea Gustav, ossia la principale linea difensiva tedesca che aveva come caposaldo la città di Cassino. I bombardamenti hanno come obiettivo principale la distruzione del ponte sul fiume Liri, ma a causa della vicinanza di questo con il centro abitato, finiscono per distruggere gran parte della città e la quasi totalità del centro storico. Ad aggravare la già precaria condizione della città, un'epidemia di malaria colpisce circa cinquemila degli ottomila abitanti; è necessario l'uso del DDT per porvi fine. Nel 1944 Ceprano diventa retrovia e punto di concentramento per la battaglia di Montecassino; per questo evento sono ospitati circa diecimila sfollati nel Convento della Madonna del Carmine.



1994 Durante un sopralluogo effettuato lungo il tracciato di una strada in costruzione nei pressi di Ceprano, Italo Biddittu, direttore del museo archeologico di Pofi, rinviene la massiccia arcata orbitaria di un cranio umano. Ricostruita grazie al rinvenimento di altri frammenti, viene datata a circa 400.000 anni fa. Nel Lazio meridionale e nella stessa provincia di Frosinone sono noti giacimenti preistorici, scoperti dallo stesso Biddittu datati fino a un milione di anni fa o anche più antichi, purtroppo documentati solo da manufatti in pietra e non da fossili umani.



2003 Uno scavo archeologico nella campagna mette in evidenza un vasto ambiente termale di età romana, successivamente trasformato in una chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, nota già dall'anno 1008 in un documento di donazione all'abbazia di Montecassino ma sicuramente preesistente, come dimostra la presenza di frammenti di intonaco dipinto databile al IX secolo d.C. L'impianto termale è databile tra la seconda metà del I secolo d.C. e il II secolo d.C. anche se sono visibili tracce che lasciano presupporre che fossero usate anche in epoca repubblicana (quindi tra il VI secolo a.C. e il I secolo a.C.).



2005 La città di Ceprano riceve la medaglia d'argento al merito civile perché "Centro strategicamente importante, occupato dalle truppe tedesche impegnate a bloccare l'avanzata alleata sulla linea Gustav, fu oggetto di violenti rastrellamenti e razzie e di devastanti bombardamenti che provocarono vittime civili e la quasi totale distruzione del centro abitato. La popolazione, costretta a trovare rifugio nei paesi circostanti, seppè resistere, con dignità e coraggio, alle più dure sofferenze della guerra" per gli avvenimenti accaduti tra Settembre 1943 e Giugno 1944.



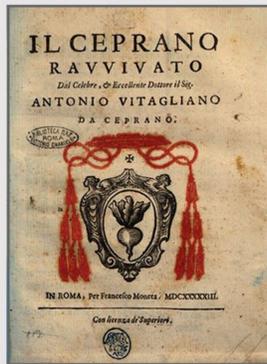
PERSONAGGI ILLUSTRI DELLA CITTA'

ARDUINO DI CEPRANO (VII secolo - 28 Luglio 627)



Arduino (il cui nome originario è Heduin) era originario di Silions, una cittadina del Galle, in Gran Bretagna. Nato all'inizio del VII secolo, divenne sacerdote grazie a Sant'Agostino di Canterbury, celebre evangelizzatore dell'isola. Fu pellegrino in Terra Santa insieme ai santi Gerardo, Bernardo e Folco. Di ritorno dal viaggio, tutti i suoi compagni morirono; Arduino si fermò a Ceprano, dove era diffuso il morbo della peste nera. Qui prestò aiuto ai cittadini in difficoltà, morendo poco dopo aver liberato la città dal male grazie all'intervento divino. La sua morte avvenne il 28 luglio 627; canonizzato da Clemente VII, oggi è il santo patrono della città.

ANTONIO VITAGLIANO (1613 - ...)



Le notizie biografiche riguardanti Antonio Vitagliano sono estremamente scarse e si possono desumere solamente dalla lettura del suo libro più conosciuto, ossia "Il Ceprano Raviutato" del 1653. Quando l'opera fu stampata, l'autore aveva quaranta anni, come egli stesso dichiara, e aveva un fratello, di nome Silvio, che era arciprete presso Ceprano. Altri scarni accenni contenuti nel volume fanno capire che Antonio Vitagliano svolgeva la professione di medico e che si dilettava, oltre che in ricerche storiche, anche nel comporre opere in poesia, visto l'accento fatto al suo poemetto "Idillio del Cipranfabrethero". La sua produzione letteraria e scientifica contava ben sette opere, di cui alcune scritte in lingua latina.

GIOVANNI COLASANTI (1882 - 1951)



Nacque a Ceprano il 3 settembre 1882 e compì parte dei suoi studi presso il Seminario di Veroli. In seguito conseguì la maturità classica e frequentò la facoltà di Lettere della Sapienza, dove si formò sotto la guida di Julius Beloch. Nel frattempo coltivò l'amicizia con un altro importante personaggio cepranese: Amedeo Maiuri. Laureato nel 1905 con una tesi di Topografia Antica, nel 1919 fondò un giornale satirico dialettale chiamato "La Sagliocca". Dal 1920 al 1923 insegnò in alcune scuole italiane del Medio Oriente, in concomitanza con la sua opera politica svolta anche come corrispondente del quotidiano "Il Messaggero". Nel 1923 ricevette l'incarico di insegnamento presso il Regio Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci" e nel 1924 divenne socio della Regia Società di Storia Patria. Nel 1945 fu eletto sindaco di Ceprano e riprese la pubblicazione del suo giornale satirico. Poco prima della sua morte, avvenuta nel 1951, aveva iniziato uno scavo archeologico nei pressi di Santa Marinella alla ricerca della chiave per l'interpretazione della lingua etrusca. Della sua ricca bibliografia, i suoi testi più famosi sono "Fregellae. Storia e topografia", "Il passo di Ceprano sotto gli Ultimi Hohenstaufen", "La sepoltura di Manfredi lungo il Liri", pubblicati tra il 1906 e il 1933.

AMEDEO MAIURI (1886 - 1963)



Nacque a Veroli nel 1886, dove il padre, originario di Ceprano, era procuratore. Frequentò il Ginnasio presso il Collegio "Gentili" di Alatri, dopodiché studio da autodidatta per un breve periodo a Ceprano, per poi essere ammesso al Liceo classico "Visconti" di Roma. Frequentò la facoltà di Lettere della Sapienza; dopo la laurea in Letteratura Bizantina, vinse il concorso per frequentare la Scuola Archeologica Italiana di Atene ed ebbe così modo di visitare e studiare i più grandi siti archeologici come Creta, Delfi, Olimpia e la stessa Atene. Dopo aver vinto il concorso come ispettore del Museo Archeologico di Napoli, nel 1914 fu chiamato a dirigere la missione archeologica italiana sull'isola di Rodi; qui rimase per dieci anni, durante i quali restaurò l'Ospedale dei Cavalieri di Rodi trasformandolo in un museo archeologico. Tornato a Napoli, fu nominato direttore del museo archeologico della città. Si devono a lui gli scavi più importanti sul sito di Pompei, Ercolano, Cuma (dove fu scoperta la Grotta della Sibilla), Vellei, Paestum e Capri. Celebre, a Pompei, fu la sua scoperta della Villa dei Misteri; mentre fu grazie a lui che Ercolano acquistò la notorietà di cui gode ancora oggi. Fu proprio Maiuri che già nella prima metà del secolo scorso introdusse la prosa letteraria nelle dissertazioni scientifiche dell'archeologia: egli si può considerare pertanto in Italia il capostipite della divulgazione archeologica colta, di gusto letterario. Fu, inoltre, colui che fece abbandonare il metodo settecentesco di scavo archeologico, basato sui cunicoli. Non si occupò mai concretamente di Fregellae, probabilmente a causa della sua lontananza dal sito.

ANTONIO SPINOSA (1923 - 2009)



Nacque a Ceprano nel 1923 e fu scrittore, giornalista e storico. Fornì un contributo elegante e nuovo alla ricerca storica, soprattutto nell'ambito delle biografie di personaggi famosi. Dopo aver frequentato il liceo e essersi laureato, intraprese immediatamente la carriera giornalistica, pur essendo osteggiato dal padre. Fu dapprima al Giornale d'Italia, poi all'Ansa come giornalista parlamentare e al Giorno. Inoltre fu inviato speciale del Corriere della Sera e de Il Giornale. E' anche stato direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, del Nuovo Roma, dell'Agenzia Giornalistica Italiana e di Videosapere RAI. L'intensa attività giornalistica e le molte pubblicazioni gli hanno permesso di vincere numerosi premi, come il Premio Estense, il Premio Saint-Vincent e il Premio Bancarella; è stato anche finalista del Premio Strega nel 1996. Alla sua morte, avvenuta nel 2009, lasciò in eredità a Ceprano la sua vasta biblioteca. Le numerose biografie e saggi da lui pubblicati abbracciano epoche totalmente diverse tra loro, da Giulio Cesare a D'Annunzio, da Napoleone a Mussolini, da Luigi XVI a Churchill.

LA SCUOLA ELEMENTARE

LA STORIA

La necessità di costruire una scuola elementare nella città di Ceprano è esplicitata per la prima volta in una delibera comunale del 1916. A causa della guerra e delle sue conseguenze, la scuola è realizzata nel 1936; la zona non è ancora urbanizzata. Circa trenta anni dopo, nel 1970 è completata la palestra. A causa dei bombardamenti cui la città è stata soggetta nel corso della Seconda Guerra Mondiale, l'Archivio Comunale, contenente il progetto originario e la tutta la documentazione relativa al processo realizzativo dell'edificio, è andato distrutto.



E' noto che gli unici lavori di ristrutturazione e ammodernamento della scuola non hanno riguardato la parte strutturale, ma si sono limitati alla sostituzione degli infissi, negli anni '80 e alla eliminazione delle barriere architettoniche, contestualmente all'entrata in vigore della normativa.



L'edificio scolastico si sviluppa su due livelli, con destinazione d'uso a attività didattica, e una copertura a terrazzo praticabile. Si estende in pianta per una superficie totale di circa 1140 metri quadri, con dimensione massima longitudinale pari a 59 metri circa e trasversale pari a 43 metri circa; la pianta presenta una configurazione a C e l'intero edificio presenta la l'altezza costante di 13 metri.



Il corpo palestra si sviluppa su un unico livello con copertura piana e comprende sia uno spazio dedicato alle attività sportive sia agli spogliatoi. La struttura si estende in pianta per una superficie di 470 metri quadri circa, con dimensione massima longitudinale pari a 29 metri circa e trasversale pari a 18 metri circa; la pianta è abbastanza regolare e l'altezza dello spazio riservato agli spogliatoi è inferiore a quello delle attività sportive, dove l'altezza è di 5 metri circa.

ELEMENTI COSTITUTIVI

Le uniche fonti disponibili per risalire all'aspetto originario dell'edificio sono alcune fotografie storiche, che ci permettono di conoscere gli infissi originari e i colori originari dell'intonaco esterno.



Per quanto riguarda gli elementi costruttivi come murature e solai, la ricostruzione si basa sullo studio delle tecniche costruttive dell'epoca, coadiuvate da indagini termografiche.

MURATURA

L'edificio è stato realizzato con muratura portante mista in pietre e mattoni, dello spessore di 65 centimetri, sia per quanto riguarda i muri perimetrali che le partizioni interne. Al primo piano è presente una partizione interna dello spessore di 30 centimetri, realizzata in epoca successiva con una tecnica costruttiva diversa, presumibilmente blocchi in laterizio.



Confrontando la foto storica con la foto attuale, è evidente che la muratura esterna non presenta l'intonaco originario, il quale era di tre diversi colori e prevedeva una cornice per le finestre del piano terra e delle decorazioni lungo il prospetto principale, oggi non più esistenti.

SOLAI

I solai presenti sono i cosiddetti solai SAP (Senza Armatura Provvisorio), utilizzati nell'epoca di costruzione dell'edificio. Nello specifico, l'indagine termografica ha permesso di riconoscere che si tratta di un solaio del tipo celerSAP, formato da travetti di laterizio armato, posti in opera con un interesse di 45 centimetri, aventi sezione a T rovescio alto 10 centimetri e blocchi intermedi alti 25 centimetri. Lo spessore dei solai varia dai 35 ai 37 centimetri. Il primo solaio dell'edificio non poggia direttamente a terra ma è sopraelevato di 78 centimetri.



La pavimentazione all'interno dell'edificio è quella originale per quanto riguarda i corridoi, dove sono evidenti piccoli interventi di sostituzione; nelle aule e nei servizi igienici è presente una pavimentazione più recente.

INFISSI E SERRAMENTI

Il confronto della foto storica e della foto attuale ci permette di conoscere la forma dei serramenti originari e di riconoscere quelli che nel corso del tempo non sono stati sostituiti. Sono originali gli infissi del piano di copertura e la parte di infisso al di sopra del portone di ingresso.



Gli infissi e i serramenti del piano terra e del primo piano, nonostante siano stati sostituiti, presentano una forma assimilabile a quella degli originali.



All'interno dell'edificio, tutti i serramenti interni sono stati sostituiti, per adeguarsi alle normative in materia di sicurezza e superamento delle barriere architettoniche.

